

nel dì primo di Luglio in Piacenza nella Corte propria di Rinaldo Meffo del Signor Re, dove *in judicio residebat Dominus Dionisius Episcopus sanctæ Placentinæ Ecclesiæ, & Comes vius Comitatu Placentino, sive Missus Domni Regis una cum Dominus Cuniberto Episcopus sanctæ Taurinensis Ecclesiæ &c.* Serva ancora quest' Atto a comprovare il dominio del Re Arrigo, tuttochè non per anche Coronato, in Italia; e che anche il Vescovo di Piacenza al pari di tanti altri Prelati era divenuto Conte, cioè Governatore perpetuo della sua Città.

Anno di CRISTO MLXVI. Indizione IV.

di ALESSANDRO II. Papa 6.

di ARRIGO IV. Re di Germ. e d'Italia 11.

**D**IMENTICOSSI ben presto Riccardo Principe di Capoa d'essere Vaffallo della santa Sede, e di aver giurata fedeltà ad essa sotto Papa Niccolò II. Egli a guisa de' gli altri Principi Normanni, che mai non si quietavano, finchè non aveano assorbito chi stava loro vicino, e dopo ciò pensavano ad ingoiar gli altri, a' quali s'erano appressati: veggendo, che tutto gli andava a seconda, cominciò anche a sfendere le sue conquiste sopra le Terre immediatamente sottoposte nel Ducato Romano a i Papi. E Lupo Protospata scrive (a), ch'esso Riccardo *intravit Terram Campaniæ, obseditque Ceperanum, & comprehendit eum, & devastando usque Romam pervenit.* Accostato che si fu a Roma (b), pretese d'essere dichiarato Patrizio, cioè Avvocato della Chiesa Romana: Dignità fino da' tempi di Pippino Re di Francia conservata sempre ne gl'Imperadori; e Dignità, che portava seco il primato, o almeno gran considerazione nell'elezione de' Romani Pontefici. Di questa mena fu avvertito il Re Arrigo IV. e per abatterla, ed insieme con disegno di levar dalle mani rapaci de' Normanni le Terre di S. Pietro, e di prendere in tal'occasione la Corona dell'Imperio dalle mani del Papa, unì insieme una forte armata, e giunse fino ad Augusta, risoluto di calare in Italia. Il costume era, che il Marchese di Toscana, allorchè il Re Germanico era per venire in queste parti, andasse ad incontrarlo colle sue milizie. Aspettò Arrigo per qualche tempo, che il Duca Gotifredo comparisse; ma non veggendolo mai venire, anzi avvisato, ch'egli era ben lon-

(a) Lupo  
Protospata  
in Chronico.

(b) Leo  
Ostiensis Chr.  
l. 3. c. 25.